



TUTTO SI CREA, NULLA SI DISTRUGGE

Quando gli allevamenti diventano “centrale elettrica”

di Elisabetta Tufarelli

L'impresa agricola secondo Bagioni. Si allevano capi delle razze pregiate Chianina e Romagnola Igp, si produce foraggio che viene essiccato nei 2 impianti di disidratazione e, dal 2007, si produce biogas in un impianto alimentato da reflui zootecnici, scarti alimentari e colture energetiche. Siamo a San Pietro di Campiano, in provincia di Ravenna, dove incontriamo Giovanni Bagioni

che, con il padre Primo e la sorella Caterina, guida le aziende del gruppo. 3.000 ettari tra proprietà ed affitto nelle province di Forlì, Cesena, Ferrara e Ravenna, condotte in forma di gestione diretta familiare, tanto che anche tutte le lavorazioni vengono svolte direttamente in azienda. È una bella storia d'imprenditoria agricola italiana. “Tutto iniziò nel primo dopoguerra

con una quindicina di ettari in provincia di Forlì” - ci dice Giovanni, che precisa: “Mio nonno e suo fratello allargarono la maglia poderale, cominciando a prendere in affitto altre terre e poi, nonostante la crisi dell'agricoltura, attraverso gli anni, abbiamo sempre continuato ad investire nella zootecnia da carne e siamo cresciuti”. Oggi il gruppo Bagioni conta di 8 aziende agricole, tutte dedicate all'in-

A CASA BAGIONI SI SFRUTTA IL CICLO DELL'ENERGIA AGRICOLA: 1800 CAPI DI PREGIATI BOVINI, IMPIANTI DI DISIDRATAZIONE, PRODUZIONE DI BIOGAS, RECUPERO E IMPIEGO DI BIOMASSA. OGNI ATTIVITÀ CONCORRE ALLA SOSTENIBILITÀ AZIENDALE

grasso e alla coltivazione. Il biogas, l'ultimo nato, a parere dell'imprenditore rappresenta la soluzione ideale per chiudere il ciclo produttivo aziendale. "È un po' come per il ciclo dell'acqua. Gli allevamenti producono reflui e le coltivazioni producono sottoprodotti (le biomasse), d'altra parte gli impianti, per funzionare, hanno bisogno di riscaldamento e i campi possono essere concimati col frutto della digestione anaerobica prodotta dall'impianto e poi il ciclo ricomincia", spiega l'imprenditore. In questo modo l'azienda è riuscita a comprimere di quasi un quarto i costi dell'energia elettrica e del 15% quelli dell'energia termica.

In questi tempi in cui i rifiuti sono all'attenzione delle cronache, va sottolineata la valenza dei digestori anaerobici. Non bruciano rifiuti, sono alimentati da sottoprodotti vegetali e da deiezioni animali. Il biogas prodotto, accelerando il ritorno della CO₂ in atmosfera, la rende nuovamente disponibile alle piante, salvaguardando così l'ambiente. L'impianto aziendale sfrutta il processo di digestione anaerobica, secondo il quale, in assenza di ossigeno, le sostanze vegetali si trasformano in biogas necessario per alimentare il gruppo di generazione.

Quotidianamente si "ciba" di circa 50 tonnellate di biomasse prodotte dalle aziende collegate alla società agricola Agrienergy, ha una potenza di 845 chilowattora ed è in grado di produrre in un anno energia elettrica per

oltre 6,7 milioni di chilowattora (ovvero l'energia necessaria per il fabbisogno di oltre 1.600 utenze domestiche). Il calore viene utilizzato in parte per le esigenze dell'impianto, mentre il resto è impiegato negli essiccatoi da foraggio e cereali ad esso adiacenti, con conseguente risparmio di energia fossile. L'energia elettrica, al netto dell'utilizzazione aziendale per essiccatoi da foraggio, viene infine immessa nella rete di distribuzione. "Utilizziamo polpa di barbabietola, liquame zootecnico, insilato di mais, insilato di sorgo e sottoprodotti agricoli evitiamo altre forme di smaltimento – spiega Giovanni Bagioni – a tutto vantaggio dei campi perché è un ottimo fertilizzante naturale".

C'è voluta l'esperienza e la costanza di tre generazioni per arrivare al successo odierno. Nelle stalle aziendali

sono presenti 1800 capi (Chianina, Romagnola e vitelloni bianchi dell'Appennino centrale), nei campi si coltivano cereali (grano duro, orzo, triticale, mais, sorgo) ed in particolare foraggio di erba medica disidratata. "Nei due impianti aziendali lavoriamo direttamente le produzioni aziendali – precisa l'imprenditore – da cui ricaviamo *pellet* destinato all'industria dei mangimi e balloni per le stalle che vendiamo in Italia e all'estero". Poi c'è l'impianto di biogas.

Per chiudere il ciclo aziendale ritorniamo all'allevamento. "Le nostre carni hanno ottenuto la certificazione di qualità Igp e sono commercializzate dalla Cooperativa Bovinitaly: salumi, bresaole, carne "salada", *roast beef*, tutte carni che vengono macellate con metodo *Hala*", conclude Giovanni Bagioni.

